

LETTURE MANZONIANE 1987

*U. Colombo
P. Gibellini - S. Jacomuzzi
G. Pampaloni - S. Pautasso
E. Villa*

**CASA DEL MANZONI
CENTRO NAZIONALE STUDI MANZONIANI
MILANO 1988**

La felicità non può essere realizzata fuorché in un presente il quale comprenda l'avvenire, in un momento senza fine, vale a dire l'eternità. Senonché la religione può darci una specie di felicità anche in questa vita mortale, per mezzo d'una speranza piena d'immortalità.

Anche la scrittura ha fatto il suo tragitto, la sua parabola: dalla sera del 7 novembre 1628, individuata con precisione cronistica, all'attacco volutamente vago del cap. xxxviii («Una sera») che procede stemperandosi in uno sfumato: non so che paese, non so quanti figli, non so quanti anni. Un diverso sentimento del tempo guarda al mondo. Il progresso da un'ottica terrena, implicata nei travagli e nelle miserie mondane ha un punto di vista superiore, più sereno e distaccato, non si produce solo nella revisione dall'una all'altra redazione del romanzo; è un tragitto idealmente tracciato anche dal primo all'ultimo capitolo.

La storia del libro è approdata a una distaccata visione della Storia; la parabola narrativa, attraverso le parabole dei personaggi, è approdata a una meta conoscitiva. Trovato il sugo, il romanzo muore: e morirà come genere. Resterà l'idea, resterà la parola (cui Manzoni dedicherà tutto il suo residuo lavoro). Resterà, soprattutto, la Parabola: con la *p* maiuscola.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Nell'articolo si sono menzionati brevemente, col solo nome dell'autore, oltre a tre noti commenti (CARETTI, GETTO, RUSSO): FIORENZO FORTI, *Lo stile della meditazione. Dante, Muratori, Manzoni*, Zanichelli, Bologna, 1985; SALVATORE S. NIGRO, *Il sorpasso di Lucia (un nuovo riscontro per il finale dei «Promessi Sposi»)*, in *Per Renzo Negri. II*, «Italianistica», IX, 1 (1980); EZIO RAIMONDI, *Il romanzo senza idillio. Saggio sui «Promessi Sposi»*, Torino, Einaudi, 1974, 1983². Per una bibliografia sul cap. xxxviii, fino al 1980, cfr. S. BERNARD CHANDLER, *Rassegna sul lieto fine ne «I Promessi Sposi»*, in «Critica Letteraria», 28 (1980).

28 maggio 1987

Indice

| | | |
|--|----|----|
| GIANCARLO VIGORELLI, <i>La ripresa delle «Letture Manzoniane», e oltre</i> | p. | 5 |
| EDOARDO VILLA, <i>Don Ferrante o la genialità del concreto</i> (Cap. xxiii dei <i>Promessi Sposi</i>) | » | 11 |
| SERGIO PAUTASSO, <i>L'Azzecca-garbugli e il dispregio della parola</i> (Cap. iii dei <i>Promessi Sposi</i>) | » | 25 |
| GENO PAMPALONI, <i>Dove si scopre un don Abbondio solitario e infelice</i> (Cap. xxx dei <i>Promessi Sposi</i>) | » | 35 |
| UMBERTO COLOMBO, <i>Il torto di chi fa pasticci</i> (Cap. i dei <i>Promessi Sposi</i>) | » | 49 |
| STEFANO JACOMUZZI, « <i>In man recando il prezzo del perdono</i> » (Dal <i>Fermo e Lucia</i> ai <i>Promessi Sposi</i> : Capp. xx-xxiv) | » | 71 |
| PIETRO GIBELLINI, <i>L'ultimo capitolo: parabola del romanzo e romanzo-parabola</i> (Cap. xxxviii dei <i>Promessi Sposi</i>) | » | 89 |

STAMPATO DALLA « EDIGRAF »
TERNATE (VARESE)
PER CONTO DELLE EDIZIONI
« OTTO/NOVECENTO »
DI AZZATE (VARESE)
NEL MESE DI MARZO 1988